

AUTO STORICHE. Ha vinto il pilota bolognese, in coppia con la moglie Lucia Galliani

Winter Marathon nel segno di Canè

Primo equipaggio bresciano è stato quello composto da Salari e Bonetti, quarti davanti all'avvocato Valseriati

Attilio Tantini
Madonna di Campiglio (Trento)

È Giuliano Canè, in coppia con la moglie Lucia Galliani, il vincitore della ventunesima edizione della Winter Marathon, per la seconda volta organizzata dalla Vecars.

A bordo della sua fidatissima Lancia Aprilia del 1938, il pilota bolognese, plurivincitore della Mille Miglia storica, ha piegato con duecento penalità totali la resistenza dell'equipaggio Lenzi-Cadoppi - che gareggiava su Volvo 122 S Amazon del 1961 -, e dei giovani fra-

dall'altro l'emergente scuola siciliana, che da qualche tempo si propone come valida alternativa nella affascinante disciplina delle corse di regolarità per auto storiche.

A spuntarla alla fine è stata la tradizione, ovvero Giuliano Canè, un pilota che si può considerare un bresciano acquisito, visti i suoi successi alla Mille Miglia storica e visto anche il saldo legame con la nostra città, che lo porta spesso all'ombra del Cidneo non solo per ragioni sportive.

COME SEMPRE, è stata particolarmente apprezzata dai concorrenti, ma anche dal folto pubblico di appassionati e curiosi, la prova speciale svoltasi sul laghetto di Madonna di Campiglio completamente ghiacciato, che assegnava il Trofeo Tag Heuer Barozzi.

La prova ha visto primeggiare l'equipaggio Raimondi-Mocini, che si è aggiudicato il prestigioso trofeo al quale hanno partecipato le prime trentadue auto della classifica, che si sono affrontate con la spettacolare formula dell'eliminazione diretta.

Ma ancora una volta sono stati lo scenario e le automobili le grandi protagoniste della Winter Marathon.

Ben nove sono stati i passi alpini che i concorrenti e le loro vetture hanno dovuto affrontare; fra questi c'era il Passo Pordoi che, con i suoi 2.239 metri di altezza, ha rappresentato la vetta assoluta della manifestazione.

Per le vetture e i loro equipaggi, si è trattato di una sfida nella sfida «scalare» il Pordoi in uno scenario mozzafiato, che il gelo non ha intaccato, contribuendo invece ad esaltare. In serata, nel rifugio Montagnoli, la cerimonia di premiazione dei vincitori.

PER ROBERTO VESCO, che guida il comitato della nuova Winter Marathon, il plauso unanime dei partecipanti per l'organizzazione inappuntabile di una kermesse che la sua passione ha contribuito a rivivere e rinnovare. ♦



Nuovo trofeo per Giuliano Canè e la moglie Lucia



Sono oltre 180 gli equipaggi che hanno preso parte alla gara



Ben nove i passi alpini che i concorrenti hanno affrontato



Molto apprezzata la prova speciale a Madonna di Campiglio

A Raimondi e Mocini la prova speciale sul lago ghiacciato di Madonna di Campiglio

telli Margiotta, a bordo di una Fiat 1100/103 del 1954 che hanno chiuso la corsa con 237 penalità.

Il primo equipaggio bresciano nella classifica generale è quello composto da Salari e Bonetti, che hanno chiuso al quarto posto assoluto, precedendo l'avvocato Valseriati che ha conquistato un onorevole quinto posto.

OLTRE 180 GLI EQUIPAGGI che hanno partecipato alla corsa della notte e dei passi alpini, che ha mantenuto le premesse della vigilia offrendo spettacolo ed emozioni in serie grazie ad un percorso suggestivo ed unico nel suo genere, e ad una serie di prove speciali, ben trentacinque, di cui quattro da disputarsi nel nuovo centro di guida sicura Safety Park di Vadena (Bolzano), che hanno messo a dura prova gli specialisti di corse di regolarità.

E la edizione targata 2009 della Winter Marathon ha proposto agli appassionati il duello tra due «scuole»: da un lato quella bresciana, da sempre considerata all'avanguardia non solo a livello nazionale;